

SABATO 22 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Fonte amorosa
di luce e di canto,
che fai le cose
grondare di luce
e vi condensi in sillabe
il Verbo che il canto scopre
e compone in preghiera.
È luce tua la nostra ragione,
ma è più splendida luce
la fede: Dio, conservaci
in cuore il tuo dono
perché passiamo
sicuri la notte.
Come al deserto
davanti al tuo popolo,
nuova colonna di luce precedi,*

*perché la chiesa unita cammini
verso il Regno
sul tuo sentiero.*

*Continui il canto
nel cuor della notte
per quanti vegliano
in fabbriche e carceri,
perché nessuno sia solo
e disperì: canti e preghiere
per tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò
sino alla fine.
Dammi intelligenza,

perché io custodisca
la tua legge e la osservi
con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi
è la mia felicità.
Piega il mio cuore

verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

Distogli i miei occhi
dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni
la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano» (Lc 8,10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, ascolta la nostra supplica!**

- Per coloro che esauriscono le loro attese nell'oggi e vivono affaticati.
- Per coloro che ti invocano e attendono il tuo ritorno glorioso.
- Per coloro che seminano il bene e attendono che tu porti a compimento ogni tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,35-37.42-49

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ³⁵qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». ³⁶Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. ³⁷Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. ⁴²Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; ⁴³è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; ⁴⁴è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale,

vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che ⁴⁵il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. ⁴⁶Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. ⁴⁷Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. ⁴⁸Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. ⁴⁹E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 55 (56)

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.

oppure: Esulterò davanti a te, Signore,
nella luce dei viventi.

¹⁰Si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato;
questo io so: che Dio è per me. **Rit.**

¹¹In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola,
¹²in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo? **Rit.**

¹³Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,

¹⁴perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta. **Rit.**

Rit. Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.
***oppure:* Esulterò davanti a te, Signore,**
nella luce dei viventi.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,4-15

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. ¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Prendere (la) vita

La spiegazione della parabola del seminatore, il cui «significato» (Lc 8,9) è offerto solo ai discepoli nel momento in cui si mostrano interessati a coglierne la rilevanza per la loro vita, è preceduta da un'indicazione sconcertante, documentata in tutti e tre i vangeli sinottici: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano» (8,10).

Scartando l'ipotesi che nella mente di Dio possa esserci l'intenzione di escludere qualcuno dalla cittadinanza del Regno, non possiamo che scorgere in questa indicazione la conferma di un elemento ricorrente nello stile apostolico di Gesù, mai preoccupato

pato di far diventare «grande» la «folla» (8,4) dei suoi seguaci, sempre pronto, invece, a modulare l'intensità dell'annuncio a misura dei suoi interlocutori e della loro capacità di ascolto. La descrizione accurata dei diversi terreni, da quelli che si lasciano portare «via la Parola dal loro cuore» (8,12), fino a quelli che «si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione» (8,14), ci segnala quanta attenzione ci sia da parte di Gesù nei confronti della nostra capacità di accogliere la sua parola nella terra del nostro cuore. Piuttosto che cercare di identificarci con questo o quell'altro tipo di terreno, siamo invitati a verificare quale logica di fondo definisce i contorni della nostra disponibilità a lasciarci fecondare e trasformare dall'azione di Dio.

Su questo punto può venirci in aiuto la riflessione dell'apostolo, che meditando sulla grande speranza della risurrezione non perde tempo a chiedersi il modo in cui «i morti» (1Cor 15,35) sapranno risorgere, ma si preoccupa di verificare se, per i cristiani di Corinto, il criterio della croce risulta ancora scandaloso oppure è definitivamente rischiarato dalla luce del mistero pasquale: «Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore» (15,36). Mentre talvolta pensiamo che tra noi e il mistero della passione, morte e risurrezione sussista ancora una grande distanza, determinata dalla nostra poca volontà o dall'intermittenza del nostro coraggio, la penna dell'apostolo appare persuasa che il sigillo del battesimo abbia ormai posto un legame indissolubile tra il nostro

corpo e quello di Cristo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza» (15,42-43).

Solo se ci lasciamo conquistare e affascinare dalla logica della Pasqua, potremo entrare in sinergia con il disegno di Dio e diventare, non solo partecipi, ma addirittura complici della più mirabile delle trasformazioni di cui la nostra umanità si può scoprire capace: «E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste» (15,49). Per quanto ci sia il rischio di far diventare disincarnato tutto ciò che nel linguaggio della Scrittura è definito come «spirituale», non dovremmo mai dimenticare che il grande fine a cui è orientata tutta la vita del mondo e ogni cammino di fede non è altro che il passaggio «dalla terra» al «cielo» (15,47), cioè da questo mondo al Padre.

L'immagine della semina e della terra, disseminata nelle letture di oggi, dovrebbe farci ritrovare la consapevolezza di essere chiamati a offrire al mondo la primizia di una grande speranza, capace di rallegrare il cuore e la vita di tutti. Così come il Signore non si stanca di seminare la grazia del suo vangelo nel campo del mondo, anche noi non dovremmo stancarci di indossare i panni del seme, lasciando che il tempo e le circostanze della realtà operino in noi ben al di là delle nostre progettazioni e dei nostri istinti di controllo. La logica del seme che muore per risorgere e prendere una nuova vita e un'accresciuta fecondità ci garantisce che ogni resistenza, ogni rifiuto, ogni fallimento può essere inte-

grato nel disegno di Dio, nella misura in cui sappiamo rimanere in ascolto con un «cuore integro e buono» (Lc 8,15), forte nella speranza: «Questo io so: che Dio è per me» (Sal 55[56],10).

Signore Gesù, nel battesimo ci hai dato la possibilità di prendere la vita dalle circostanze in cui le prove e le sofferenze sembrano portarla via. Nel concreto, è difficile per noi accogliere la logica della Pasqua. Fa' che ci lasciamo trasformare dalle morti necessarie e rafforza in noi la speranza che proprio in esse potremo prendere vita e portare frutto.

Cattolici e luterani

Maurizio e compagni, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Foca il Taumaturgo (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Concilio dei 200 padri a Efeso.

Luterani

Maurizio, martire in Egitto (III-IV sec.); Johann Peter Hebel, teologo (1826).